

# RASSEGNA STAMPA

...APRILE 2016...



## AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



Quotidiano Roma

Direttore: Luciano Fontana

Lettori Audipress 12/2013: 35.655

Allarme il numero unico per le emergenze al centro delle polemiche. La replica: «Obbligati a rispettare le procedure»

## Soccorsi, sotto accusa il 112

I sindacalisti di vigili del fuoco, polizia e sanità: «Con noi ritardi e incomprensioni»

«Ritardi, incomprensioni, pericolose sovrapposizioni». I sindacati delle forze dell'ordine e degli enti di soccorso contro il nuovo numero unico d'emergenza 112, al centro delle polemiche domenica dopo il tweet dell'avvocato Bongiorno sui presunti ritardi a San Lorenzo in Lucina. «Noi a posto», replicano dal Nae. «Siamo il futuro dell'emergenza a Roma». a pagina 3 Frignani

### «Ritardi e incomprensioni, 112 da cambiare»

Numero unificato per le emergenze sotto accusa. La denuncia dei sindacati di polizia, vigili del fuoco e sanità

#### La replica

Abbiamo l'obbligo di identificare chi telefona

«Ritardi, incomprensioni, doppioni». È il 112, o meglio l'uno-uno-due - il nuovo numero unico per le emergenze, da non confondere con quello dei carabinieri - finisce sotto accusa da parte dei sindacati delle forze dell'ordine e degli enti di soccorso. Un duro colpo proprio all'indomani della morte dell'operaio filippino nell'incendio del bar Ciampini a piazza San Lorenzo in Lucina, con i tweet dell'avvocato Giulia Bongiorno che hanno fatto scoppiare il caso sull'omologo europeo del mitico 911 americano. Alle critiche su presunti ritardi nei soccorsi, i vigili del fuoco hanno replicato: «Noi li in 4 minuti».

«Piuttosto - ribatte Rossano Righioni, segretario romano del Conapo, il sindacato autonomo dei pompieri - è da tempo che chiediamo si faccia luce sulla gestione del numero unico a Roma, istituito come un call center gestito dalla Regione senza la presenza di operatori dei vigili del fuoco e delle forze di polizia con un meccanismo che vanifica il concetto di pronto intervento». Righioni rincara la dose: «Da mesi le polemiche sono all'ordine del giorno per i ritardi e per le lunghe telefonate cui vengono sottoposti i cittadini che segnalano emergenze». L'allontanamento di un operatore che ha risposto male a una cittadina che segnalava un abuso, le critiche dell'imprenditore che ha contribuito a

salvare dei migranti in mare che lo avevano contattato dal barcone («All'uno-uno-due mi hanno preso per un mitomane») hanno già rischiato di mettere in cattiva luce la sala operativa sulla Laurentina, inaugurata in pompa magna nell'autunno scorso.

«C'è un indubbio allungamento dei tempi d'intervento del 112 - accusa Massimo Matteo, segretario Uil Roma e Lazio ed esperto in questioni sanitarie - e poi non si capisce chi, a questo punto, assegna il codice d'urgenza alla chiamata. Perché costringere il cittadino che ha subito bisogno d'aiuto a ripetere due volte la stessa segnalazione? In quella sala non c'è personale medico in grado di fornire indicazioni. E questo è pericoloso». I sindacati della polizia non la pensano in modo molto diverso.

«Il lavoro della sala operativa del 112 è rallentato, condizionato anche per gli agenti su strada - sottolinea Giorgio Innocenzi, segretario generale della Consap -. In quella sala non ci sono persone con particolari attitudini operative. E spesso la seconda chiamata alla polizia non contiene elementi importanti, magari detti nella prima. Sono anomalie che sono già state segnalate al Dipartimento di pubblica sicurezza».

Accuse pesanti alle quali ribatte il direttore dell'uno-uno-due, Carlo Rosa, già vigile del fuoco (capo dei sommozzatori di Roma): «Il nostro è un sistema in funzione in tutta Europa, che da dicembre a oggi ha già smistato 950mila chiamate. Un errore, semmai c'è stato, ci può anche stare. Non abbiamo deciso noi di aprire questa sala - aggiunge -, è una legge dello

Stato. E comunque domenica non ha sbagliato nessuno, purtroppo non è stato umanamente possibile salvare quella vita. Nella relazione che ho inviato al prefetto c'è scritto che abbiamo ricevuto 11 telefonate, una delle quali dell'avvocato Bongiorno. Non era la prima: i soccorsi erano già partiti».

Rosa sottolinea anche che «il Viminale ci controlla tutti i giorni, in caso di problema ne rispondo io in prima persona, ma è un fatto che a Roma le chiamate di soccorso si sono ridotte da 15 mila a 7,7 mila, delle quali solo 2.500 vengono girate da noi alle forze dell'ordine, ai pompieri e al 112. Le altre non sono d'emergenza e tocca a noi filtrarle. Siamo obbligati a chiedere nome e cognome al cittadino. Le soffiare anonime non sono più ammesse. Riempiamo una scheda e la inviamo a chi dovrà intervenire: non è previsto che gli altri richiedano al cittadino le stesse cose. Perché non ci sono agenti o infermieri in sala?», conclude poi Rosa. «Perché è un call center laico. Rispondiamo in sei secondi e mezzo (prima erano 10) e un giorno saremo l'unico punto di riferimento telefonico per chi ha bisogno di aiuto».

**Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Le identificazioni? Nella palestra della Questura»

L'accusa del sindacato **Consap**, che denuncia anche la carenza di oltre 250 agenti in provincia

di **Laura Pigani**

Manca in città un luogo idoneo all'identificazione dei richiedenti asilo, che attualmente avviene in una palestra della **Questura**. Una «situazione di promiscuità, che mette a repentaglio la sicurezza di cittadini e agenti». A dirlo sono il segretario **Consap** nazionale, Stefano Spagnoli, nei giorni scorsi in visita in regione, e quello locale, Ettore Predan, preoccupati anche per la carenza di organico, che in provincia si attesta a oltre 250 unità distribuite tra agenti di **Questura**, Polstrada, Polfer, **polizia** di frontiera. In particolare, a soffrire di più è la **polizia** stradale, i cui uomini «sono spesso dirottati al controllo delle autostrade, lasciando sguarnite le altre strade ad alto scorrimento».

### L'identificazione

«La situazione territoriale – spiega Spagnoli – al momento la trovo abbastanza tranquilla e questo grazie agli sforzi della **polizia** e dei dirigenti, ma intravedo problematiche per il futuro, visto che altri paesi d'Europa si stanno attrezzando per chiudere le frontiere. E senza una struttura di accoglienza ad hoc, la situazione potrebbe peggiorare. È necessario individuare un luogo adatto al controllo, dove anche il personale di **polizia** e i cittadini siano tutelati sotto il profilo della salute». In previsione di un flusso di migranti ancora maggiore, con l'arrivo della bella stagione, inoltre, «non sarà facile gestire l'emergenza – sottolinea il segretario nazionale – perché con poco personale a disposizione non sarà possibile identificare tutti e, di conseguenza, qualche richiedente asilo (magari con precedenti) potrebbe girare libero per il Paese. Come già avviene in altre realtà, al Sud dove stanno sbarcando». A Tar-

visio «la **polizia** di frontiera – prosegue Predan – fa un primo filtro, ma ciò non basta ad affrontare arrivi più consistenti e la palestra della **Questura** di Udine sopperisce alla mancanza di una struttura apposita». Senza contare che «si è sparsa la voce tra i migranti che a Udine le pratiche per compiere gli accertamenti e avviare l'iter per richiedere il permesso di asilanti sono più veloci. Ci sono stranieri – chiosa il segretario locale del **Consap** – che arrivano persino dal Brennero».

### La carenza di organico

Secondo le stime del sindacato in provincia «mancano circa 250 agenti, distribuiti tra i vari comparti della **polizia** di Stato». Alla Polfer mancano 60 uomini (di cui 30 soltanto a Udine), alla Stradale una cinquantina, alla **polizia** di frontiera circa 15, mentre in **Questura** e nei Commissariati di Cividale e Tolmezzo ne mancano 130. Una situazione aggravata anche «dall'età media degli agenti in servizio, che è superiore ai 45 anni». «Da anni denunciavamo la mancanza di turnover – chiarisce – quiescenza che non viene sostituito, si aggiungono carichi di lavoro maggiori con servizi in aumento visto anche il periodo storico che stiamo affrontando».

### La polizia stradale

Gli agenti della stradale sono «spesso dirottati, in base all'indirizzo del Ministero, a servizi in autostrada, lasciando – indica Predan – sguarnite le arterie ad alto scorrimento, come successo a Pasqua e Pasquetta dove non c'erano pattuglie sulle strade ordinarie». Oltre a ciò, altre criticità riguardano la caserma della **polizia** stradale di Udine, in viale Venezia, giudicata «inidonea» in quanto situata «sopra un distributore di carburante, al secondo piano di un edificio che ospita anche appartamenti di civili».





## **Scontri a Napoli, Consap Polizia: il Governo abbassi i toni "Il premier dovrebbe pesare con il bilancino le dichiarazioni"**

Roma, 7 apr. (askanews) - "Dal premier Renzi un pericoloso atteggiamento divisivo". Il sindacato di polizia Consap, si dice "preoccupato" per le dichiarazioni del presidente del consiglio dopo gli scontri di ieri a Napoli, dove sono rimasti feriti sedici poliziotti.

"Uno statista avveduto - dice il sindacato - dovrebbe pesare con il bilancino le dichiarazioni in quanto sono da sempre la causa scatenante delle proteste contro lo Stato e rischiano di esporre ancor più i colleghi e le colleghe alla rabbia dei manifestanti; l'aver determinato scontri così pesanti, solo per una semplice visita in una città italiana, dovrebbe preoccupare un premier e non fargli gettare 'guanti di sfida' per esacerbare ulteriormente gli animi".

"Mentre ancora una volta contiamo feriti fra i colleghi ai quali esprimiamo vicinanza e sostegno - afferma la Consap - scomodiamo il testo più letto al mondo, la Bibbia, per ricordare che 'ne uccise più la lingua che la spada' e dire a chi è 'affezionato alle proteste' che dovrebbe vederle da dietro una visiera e scudo e magari con un bel numero identificativo sopra al casco".

PRONTA UNA RELAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

## Scontri in piazza, la Digos al lavoro per l'identificazione dei responsabili

**Interrogazione di De Cristofaro (Si-Sel): «Poliziotti armati di pietre, inaccettabile»**

**NAPOLI.** La Digos della **Questura** di Napoli lavora per arrivare all'identificazione dei responsabili dei tafferugli verificatisi sul lungomare di Napoli, tra piazza Vittoria e via Partenope in occasione dell'arrivo a Napoli del presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Gli investigatori stanno esaminando con attenzione tutte le immagini registrate durante gli scontri. Una volta esaurita questa fase verrà stilata una relazione che sarà inviata all'autorità giudiziaria. Un nutrito gruppo di manifestanti avevano lanciato pietre e bottiglie contro le forze dell'ordine che hanno risposto con i lacrimogeni e l'acqua attraverso un idrante. Intanto, il **sindacato di polizia Consap**, si dice preoccupato «per le dichiarazioni spot del presidente del Consiglio dopo gli scontri a Napoli dove sono rimasti feriti sedici poliziotti. Mentre ancora una volta contiamo feriti fra i colleghi ai quali esprimiamo vicinanza e sostegno - afferma la **Consap** - scomodiamo il testo più letto al mondo, la Bibbia, per ricordare che "ne uccise più la lingua che la spada" e dire a chi è "affezionato alle proteste" che dovrebbe vederle da dietro una visiera e scudo e magari con un bel numero identificativo sopra al casco». Nel corso degli scontri erano rimasti feriti 14 agenti. Uno di loro, colpito pesantemente alla tibia, era stato costretto a ricorrere alle cure dei medici del Loreto

Mare: per lui tre giorni di prognosi. I manifestanti si erano invece dispersi riuscendo a non farsi identificare. Alle forze di **polizia** aveva espresso la propria solidarietà anche il presidente del Consiglio che, aprendo la conferenza stampa in Prefettura dopo la cabina di regia, aveva mandato «un abbraccio agli agenti feriti» e ribadito che «chi manifesta per contestare il mio arrivo a Napoli mi può insultare, minacciare, tirare contro sassi e lacrimogeni. Noi siamo più forti delle minacce e più decisi dei loro insulti. Abbiamo promesso che il Paese lo sblocchiamo».

**SINISTRA ITALIANA, INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DI DE CRISTOFARO.** Intanto, Peppe De Cristofaro, senatore di Sinistra Italiana-Sel, ha predisposto un'interrogazione parlamentare al **ministro dell'Interno**, Angelino Alfano. «Le pietre fanno parte dell'equipaggiamento dei reparti di **polizia**? Il lancio di pietre verso i manifestanti rientra nell'addestramento e nella prassi delle forze dell'ordine impegnate sul campo - dice l'esponente politico -? Considero del tutto grave ed inaccettabile l'episodio documentato dalle foto scattate nel corso della manifestazione in piazza a Napoli, a prescindere dalla dinamica che può essersi determinata in piazza. Probabilmente - conclude De Cristofaro - se il mio ddl che prevedeva i codici identificativi obbligatori per le forze di **polizia** non fosse stato insabbiato nei cassetti della commissione Affari costituzionali del Senato, questi comportamenti non ci sarebbero stati».

MAPE



Un momento degli scontri di piazza a Napoli



## Scontri a Napoli, Consap Polizia contro Renzi: «Abbassi i toni, ci espone a rischi»

Il sindacato di polizia bacchetta il premier Renzi per alcune dichiarazioni che fomenterebbero i manifestanti, esponendo gli agenti al rischio di violenti scontri.



Redazione [visualizza altri articoli](#)

Napoli, 07 aprile 201612:34

«Dal premier Renzi un pericoloso atteggiamento divisivo». Il sindacato di polizia Consap bacchetta il presidente del Consiglio per le dichiarazioni dopo gli scontri di ieri a Napoli, dove sono rimasti feriti sedici poliziotti. «Uno statista avveduto – fa sapere il sindacato in una nota – dovrebbe pesare con il bilancino le dichiarazioni in quanto sono da sempre la causa scatenante delle proteste contro lo Stato e rischiano di esporre ancor più i colleghi e le colleghe alla rabbia dei manifestanti; l'aver determinato scontri così pesanti, solo per una semplice visita in una città italiana, dovrebbe preoccupare un premier e non fargli gettare 'guanti di sfida' per esacerbare ulteriormente gli animi».

«Mentre ancora una volta contiamo feriti fra i colleghi ai quali esprimiamo vicinanza e sostegno, scomodiamo il testo più letto al mondo, la Bibbia, per ricordare che 'ne uccise più la lingua che la spada' e dire a chi è 'affezionato alle proteste' che dovrebbe vederle da dietro una visiera e scudo e magari con un bel numero identificativo sopra al casco», conclude il documento.

## Roma, al Virgilio "caffè mob" dei presidi: "Solidarietà alla Baldriga"

*Trenta direttori didattici si sono dati appuntamento a via Giulia. "La nostra collega ha impedito lo spaccio al liceo"*

La preside Baldriga nel bar di via Giulia lo chiamano "caffè mob" o anche "tazza day". Alle otto e mezzo in punto, al suono della prima campanella, una trentina di presidi romani danno vita alla loro "protesta". In via Giulia, accompagnati da qualche prof e un gruppetto di genitori, va in scena la "colazione di solidarietà" con Irene Baldriga, la preside del liceo Virgilio da settimane al centro, assieme alla "sua" scuola, di forti polemiche [dopo il blitz dei carabinieri nel cortile dell'istituto](#) per arrestare uno studente (ormai ex) di 19 anni mentre spacciava un grammo e mezzo di hashish a un suo compagno 14enne.

"La Baldriga ha tutelato la salute dei ragazzi, ha impedito lo spaccio e ha fatto rispettare la legalità, per questo sono qui" spiega Franco Sapia, preside dell'istituto Garibaldi a Vigna Murata. "Chi decide se c'è un reato è il magistrato, a noi spetta solo il compito di segnalarlo, [le polemiche contro la preside sono inutili](#)" aggiunge Roberto Scialis del Joyce. "Ho voluto portare la mia solidarietà a Irene Baldriga per testimoniare che la legalità va difesa perché contro la droga non ci sono i se e i ma. In flagranza di reato hanno protetti i minori che sono oggetto di spaccio" insiste Micaela Ricciardi del Giulio Cesare di Corso Trieste. Si affacciano anche alcuni genitori, "quelli che vengono definiti fantasmi perché sopraffatti dalle voci della protesta" incalzano, nel conflitto continuo tra due "fazioni", ognuna delle quali rivendica di essere maggioranza: "Noi stiamo con la preside perché quando portiamo i nostri figli a scuola vogliamo che vadano in un luogo sicuro e in cui si insegna il rispetto della legge" dicono. C'è anche chi è a favore della legalizzazione delle droghe leggere "come in Olanda dove i consumi infatti sono stati abbattuti, ma finché la legge non è con noi non possiamo dire ai poliziotti che non possono entrare a scuola e fermare i ragazzi per spaccio" spiega Monica Frassinelli, mamma di due studentesse.

"Sono molto orgogliosa che alcuni di loro abbiano partecipato - commenta Baldriga - molti altri hanno ritenuto invece che la scuola sia addomesticabile secondo le proprie esigenze, quando invece è uno dei maggiori presidi di legalità e in quanto tale va rispettata".

Dalla loro parte si schierano oggi Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato in quota Forza Italia che benedice "controlli, telecamere, indagini e blitz" nelle **scuole e il Consap, sindacato autonomo di polizia che martedì prossimo sarà in via Giulia per portare un mazzo di fiori alla Baldriga**. Su Facebook, Giorgia Meloni, candidato sindaco di Fratelli d'Italia, ha espresso solidarietà alla preside del Liceo Virgilio commentando: "Combattere la pseudocultura della droga è un dovere per tutti non solo per i docenti. Giovani figli di papà spacciavano e sono stati arrestati. Alcuni genitori invece di ringraziare hanno partecipato insieme a studenti e teppisti facinorosi al tentativo di linciaggio del dirigente scolastico. Nel centro di Roma non possono esistere zone franche di spaccio".

E' solo la prima iniziativa di "solidarietà per la legalità", annuncia Rusconi. "Da oggi vogliamo dare vita al 'rito delle tazze': una tazza di caffè in onore di quei dirigenti o docenti che svolgono il ruolo di educatori con coraggio e passione nonostante tutto". Unico rammarico dei pro-Baldriga "che non ci sia stato alcun comunicato di solidarietà da parte delle istituzioni. Questo quando si spendono molti soldi pubblici per le campagne di prevenzione, e alla prima occasione ci si gira invece dall'altra parte".

Poco dopo le dieci il presidio si scioglie, non prima di aver bevuto il caffè al bar: "Vabbè, adesso andiamo a lavorare".

**Via Giulia** Raduno di una cinquantina di dirigenti di licei romani: «No alla droga»

# Virgilio, flash mob per la preside

## Messaggio di solidarietà

«La scuola deve diventare palestra di democrazia»

**Valentina Conti**

■ «Una manifestazione per riaffermare che la scuola deve diventare palestra di democrazia e legalità. Chi crede, come alcuni genitori - e sono in minoranza - che quando avvengono reati non devono essere perseguiti (dai casi di droga alle aggressioni sui disabili e altri) pensa in modo bizzarro, hanno studiato diritto nell'isola degli uccelli di Aristofane. Tra l'altro, i carabinieri non li ha chiamati la preside: sono andati lì perché già sapevano del ragazzo, che lo scorso anno è stato coinvolto in fatti analoghi e graziato perché minorenni. La preside non avrebbe potuto nemmeno impedire l'ingresso ai carabinieri: è un dirigente dello Stato, avrebbe commesso reato». A parlare è Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi, unico sindacato presente ieri mattina al flash mob, il "Tazza Day", che ha radunato una cinquantina di dirigenti scolastici della Capitale - tutti con una tazzina solidale di caffè in mano - all'ingresso dello storico liceo Virgilio di via Giulia per fare quadrato attorno alla preside, Irene Baldriga, in conflitto con una parte di studenti dopo il blitz delle forze dell'ordine nel liceo che ha portato al fermo di un ragazzo per spaccio di stupefacenti. Rusconi ha letto pubblicamente la lettera di solidarietà firmata dai dirigenti. Tra i partecipanti diversi genitori, c'era pure l'ex assessore capitolino Laura Marsilio. Lei, la Baldriga, quando le chie-

diamo se andrà avanti con la sua determinazione risponde con semplicità: «Proseguo il mio lavoro quotidiano. Il mio è diventato un caso nazionale perché l'hanno voluto i contestatori, ma trovo un po' tutto smisurato e ingiustificato. Ho fatto il mio dovere. Noi siamo responsabili, la scuola deve essere un posto sicuro perché è la prima forma di Stato con cui si viene a contatto, dove si impara ad essere cittadini. Va ribadito l'ovvio». L'attestazione di solidarietà? «Dimostra la coesione della comunità professionale e dal personale Ata a difesa dell'istituzione scolastica». «Sono qui in difesa di principi di legalità calpestati e per sottolineare che la funzione educativa esiste se funziona il triangolo virtuoso scuola-studente-famiglia», dice Silvia Sanseverino preside del liceo Aristofane.

Sulla stessa linea Chiara Matteucci, presidente del Consiglio di istituto del Virgilio. Si accoda la preside del Visconti Clara Rech: «Assurdo per un Paese civile che una collega si debba difendere per aver agito in qualità di rappresentante delle istituzioni: ha semplicemente difeso i ragazzi suscitando un vespaio sorprendente». «Contro la droga non ci sono i se e i ma», rimarca Micaela Ricciardi preside del Giulio Cesare. Alla Baldriga è giunta anche la solidarietà della candidata a sindaco Giorgia Meloni: «Combattere la pseudocultura della droga è un dovere di tutti, soprattutto dei docenti». Martedì il [sindacato di polizia Consap](#) le consegnerà un mazzo di fiori.



# Virgilio, «Tazza day» con la preside minacciata

## Cinquanta dirigenti scolastici a sostegno della collega

### Le reazioni

Solidarietà da Silvia Costa, Marchini e Meloni. I genitori: non siamo conniventi di atti illeciti

«Tazza day», «caffè mob» o semplicemente un segno concreto di affetto e solidarietà da parte di molti presidi accorsi da tutto il Lazio ieri mattina in via Giulia per condividere, con la preside del liceo Virgilio Irene Baldriga, una tazzina di caffè e un «buon giorno» un po' insolito.

In un clima festoso, una cinquantina di dirigenti scolastici di altrettanti istituti della capitale, dal Righi al Visconti, dall'Alberti al Giulio Cesare, al Volterra al Montessori, si sono stretti intorno a Baldriga con corredo di tazzine-regalo che lei andava riponendo con soddisfazione nella borsa. Un gesto «gentile e solidale» dopo le minacce ricevute nei giorni scorsi per avere segnalato alle forze dell'ordine lo spaccio di droga all'interno della scuola da parte

di uno studente che poi è stato arrestato. «Sono commossa, ho ricevuto tanti abbracci, alcuni colleghi non li conoscevo neppure — ha spiegato la preside — il rischio in questi casi è sentirsi soli, invece ho ricevuto mail da tutta Italia, da Gravina di Puglia, Bergamo, Milano, Prato, Spoleto». Alla piccola colazione hanno partecipato anche alcuni genitori: «Ne sono orgogliosa perché molti hanno ritenuto invece che la scuola sia addomesticabile secondo le proprie esigenze». Ma proprio dalla maggioranza dei genitori presenti nel Consiglio d'Istituto, è stata diffusa ieri una nota in cui si dissociano dall'immagine che li indicherebbe «conniventi di atti illeciti che avrebbero luogo nella scuola».

Mario Rusconi, presidente di Anp Lazio, una delle associazioni che ha organizzato l'evento, si è detto invece amareggiato: «Nessuna istituzione, a parte l'europarlamentare Silvia Costa che mi ha chiamato per esprimere il suo appoggio, ha speso una parola di elogio e ap-

provazione per il comportamento della collega. Tutto ciò quando si spendono soldi pubblici per le campagne di prevenzione, e alla prima occasione, ci si gira dall'altra parte». Subito dopo l'evento però anche il **sindacato di polizia «Consap»** ha annunciato che martedì invierà una delegazione al Virgilio per consegnare un mazzo di fiori alla preside. E in serata, hanno fatto sentire la loro voce anche i candidati sindaci Giorgia Meloni «a fianco di chi ha fatto il suo dovere» e Alfio Marchini che, rivolgendosi ai ragazzi del Virgilio ha raccontato una storia personale: «Uno dei miei figli ebbe un incidente e rimase in coma. Furono giorni tremendi, poi si riprese al 100%. Consultai i più grandi luminari e tutti mi confermarono che se mio figlio fosse stato un consumatore di droghe anche leggere, quel recupero prodigioso sarebbe stato impossibile. Le droghe creano danni e noi genitori abbiamo l'obbligo di tutelare i nostri ragazzi senza se e senza ma».

**Flavia Fiorentino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTA TENSIONE**

Tra accuse e fumogeni, fiori e foto di ragazzi uccisi, al liceo Virgilio va avanti la durissima protesta del collettivo degli studenti contro la preside Irene Baldriga. La dirigente, secondo i ragazzi, sarebbe colpevole di aver fatto entrare i carabinieri all'interno della scuola di via Giulia e di aver permesso che i militari arrestassero un ragazzo, poco più che maggiorenne, per spaccio di droga. Era il 22 marzo, quando avvenne il blitz anti-droga delle forze dell'ordine, ma la polemica e i toni non si placano. E allora ieri, quando sindacato di polizia Consap ha fatto recapitare alla preside un mazzo di fiori come segno di solidarietà contro gli attacchi ricevuti, la scuola si è nuovamente infiammata. «La scuola - ha spiegato il Consap - non può essere considerata una zona franca, dove si può liberamente spacciare ma un luogo sicuro dove deve essere insegnata ai ragazzi l'educazione alla salute

**PRESIDE NEL MIRINO**

Il collettivo degli studenti del Virgilio protesta contro preside e Consap



Protesta degli studenti. Fumogeni, slogan e foto di Cucchi e Aldrovandi

## Virgilio, caos contro la polizia

e alla legalità».

Ma ad accogliere la dimostrazione di stima della polizia c'era la protesta dei ragazzi con tanto di un fumogeno acceso davanti all'ingresso della scuola e le foto sui muri in ricordo di Stefano Cucchi, Federico Aldrovandi, Carlo Giuliani e Davide Bifulco: «Quattro vite - denunciano i ragazzi in una nota - spezzate dalla violenza delle forze dell'ordine».

E i ragazzi, in risposta al mazzo di fiori del Consap, hanno deciso di deporre un fiore sotto il murales "Odio gli indifferenti", realizzato durante l'occupazione dello scorso inverno che non mancò di scatenare polemiche per le modalità in cui venne portata avanti. L'attrito con la preside iniziò proprio in occasione dell'occupazione che, durando due settimane, spaccò al suo in-

**CHIUSA PER TOPI**

«A causa della presenza di topi», la presidente del Municipio II Cristina Maltese ha annunciato la chiusura temporanea della scuola materna Girolami.

temo anche gli studenti stessi divisi tra chi voleva porre fine all'agitazione e chi invece era deciso a portarla avanti. Ma la contestazione va avanti e ieri, scritto su uno striscione a carattere cubitali, i ragazzi chiedevano: «Solidarietà da fasci e polizia, Irene vattene via». Un clima tesissimo, dunque, in una delle scuole storiche di Roma, che non accenna a placarsi. (L. Loi.)

## Il liceo di via Giulia

### Virgilio, dai poliziotti fiori alla preside Protesta degli studenti

Non ci stanno. E lo scrivono sullo striscione: «Solidarietà da fasci e polizia, Irene vattene via». Ormai è una guerriglia quotidiana quella tra la preside del liceo Virgilio Irene Baldriga e (alcuni) dei suoi studenti. Ieri quelli del Collettivo hanno organizzato una protesta in cortile con striscioni e fumogeni dopo che il sindacato di polizia Consap ha portato alla dirigente un mazzo di fiori in segno di solidarietà. «La scuola - ha detto il Consap - non può essere considerata una zona franca dove si può liberamente spacciare, ma un luogo sicuro dove insegnare l'educazione alla salute e alla legalità».

Alcuni studenti non hanno gradito e in risposta hanno messo dei fiori ai piedi del grande murales «Odio gli indifferenti» realizzato nel cortile della scuola durante i giorni della contestatissima occupazione di dicembre: «In ricordo delle vittime dello Stato e delle forze dell'ordine», da Carlo Giuliani a Federico Aldrovandi e Stefano Cucchi, «dedicati a tutti coloro la cui vita è stata spezzata dalla violenza della polizia». Un messaggio per dire anche che «tanti studenti che non ci stanno a vedere i fatti avvenuti nella propria scuola strumentalizzati per finalità politiche: potete strapparci i manifesti, sanzionarci, ma il Virgilio non si ammutolisce».

**C. Vol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La vicenda

● Il 22 marzo scorso, i carabinieri arrestano uno studente 19enne nel cortile del liceo Virgilio durante la ricreazione: stava vendendo hashish ad un minorenni

● Si scatena la protesta del Collettivo studentesco contro la preside Irene Baldriga colpevole di aver fatto entrare i militari nella scuola

Spagnoli (*Consap*) plaude alla sentenza del giudice Santoloci sull'omicidio Moracci

## “Garantita la certezza della pena”

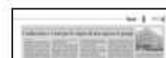
► TERNI

“Dura lex sed lex, una frase che finalmente possono pronunciare le vittime nei confronti dei loro aguzzini”. Lo afferma Stefano Spagnoli, segretario nazionale del sindacato di polizia Consap, in merito al doppio ergastolo comminato dal giudice Maurizio Santoloci ai due assassini del novantenne Giulio Moracci soffocato nel suo letto dopo essere stato picchiato e legato per una rapina in villa a Terni.

“Il gup che ha avuto il coraggio di depennare dalla società civile questi banditi - spiega Spagnoli - ha dimostrato che esiste una legge giusta che, se applicata, garantisce quella certezza della pena necessaria per dare un segnale di prevenzione importante. Da oggi chi si accanisce gratuitamente contro una vittima fino a provocarne la morte sa che rischia di compiere l'ultima bravata da uomo libero e questo vale più di tante chiacchiere su sconti di pena, depenalizzazioni e recupero sociale. Come servitori dello Stato impegnati professionalmente nella lotta alla criminalità non possiamo che complimentarci con un altro uomo dello Stato, un giudice, che ha saputo far prevalere le ragioni delle vittime e questo senza dover ricorrere ad inasprimenti di legge ma solo usando il buon senso, la dottrina giuridica e la coscienza civile di uomo onesto. A questo giudice - conclude Spagnoli - ci sentiamo di dire un forte grazie per un messaggio forte di legalità che speriamo possa essere seguito da altri tribunali a livello nazionale chiamate a decidere su criminali senza scrupoli”.



Sentenza Il gup Maurizio Santoloci



## Omicidio Moracci: doppio ergastolo agli assassini. Consap: "Dalla Giustizia un messaggio forte di legalità"

mercoledì 20 aprile 2016



“Dura lex sed lex, una frase che finalmente possono pronunciare le vittime nei confronti dei loro aguzzini”, lo afferma Stefano Spagnoli in merito al doppio ergastolo comminato da un giudice del Tribunale di Perugia ai due assassini del novantunenne Giulio Moracci soffocato nel suo letto dopo essere stato picchiato e legato per una rapina in villa a Terni.

“Il giudice che ha avuto il coraggio di depennare dalla società civile questi banditi – spiega Spagnoli – ha dimostrato che esiste una legge giusta che se applicata garantisce quella certezza della pena necessaria per dare un segnale di prevenzione importante. Da oggi chi si accanisce gratuitamente contro una vittima fino a provocarne la morte sa che rischia di compiere l’ultima bravata da uomo libero e questo vale più di tante chiacchiere su sconti di depenalizzazioni e recupero sociale”.

Come servitori dello Stato impegnati professionalmente nella lotta alla criminalità non possiamo che complimentarci con un altro uomo dello Stato, un giudice, che ha saputo far prevalere le ragioni delle vittime e questo senza dover ricorrere ad inasprimenti di legge ma solo usando il buonsenso, la dottrina giuridica e la coscienza civile di uomo onesto. A questo giudice ci sentiamo di dire un forte grazie per un messaggio forte di legalità che speriamo possa essere seguito da altri Tribunali a livello nazionale chiamate a decidere su criminali senza scrupoli, conclude Spagnoli.

## Omicidio Moracci: doppio ergastolo agli assassini. Consap "finalmente dalla Giustizia un messaggio forte di legalità"

Categoria: Archivio notizie,Cronaca,In evidenza

“Dura lex sed lex, una frase che finalmente possono pronunciare le vittime nei confronti dei loro aguzzini”, lo afferma **Stefano Spagnoli** in merito al doppio ergastolo comminato da un giudice del Tribunale di Perugia ai due assassini del novantunenne Giulio Moracci soffocato nel suo letto dopo essere stato picchiato e legato per una rapina in villa a Terni.

“Il giudice che ha avuto il coraggio di depennare dalla società civile questi banditi – spiega Spagnoli – ha dimostrato che esiste una legge giusta che se applicata garantisce quella certezza della pena necessaria per dare un segnale di prevenzione importante. Da oggi chi si accanisce gratuitamente contro una vittima fino a provocarne la morte sa che rischia di compiere l’ultima bravata da uomo libero e questo vale più di tante chiacchiere su sconti di depenalizzazioni e recupero sociale”.

Come servitori dello Stato impegnati professionalmente nella lotta alla criminalità non possiamo che complimentarci con un altro uomo dello Stato, un giudice, che ha saputo far prevalere le ragioni delle vittime e questo senza dover ricorrere ad inasprimenti di legge ma solo usando il buonsenso, la dottrina giuridica e la coscienza civile di uomo onesto. A questo giudice ci sentiamo di dire un forte grazie per un messaggio forte di legalità che speriamo possa essere seguito da altri Tribunali a livello nazionale chiamate a decidere su criminali senza scrupoli, conclude Spagnoli.

# Consap: pasti inadeguati per i poliziotti ai seggi

Il sindacato denuncia il caso: «Pietanze fredde e assolutamente immangiabili, per le prossime elezioni amministrative si scelga con attenzione il fornitore»

OLBIA

«Pietanze fredde, assolutamente immangiabili e consegnate in quantità ridotte e fuori dall'orario stabilito».

La **Consap**, il **sindacato di polizia** guidato a livello provinciale da Massimiliano Pala, «non solo si impegna per tutelare e migliorare le condizioni di lavoro del personale, ma pensa anche al suo benessere nel senso più ampio del termine. E in questo caso il riferimento è alla qualità scarsa dei pasti forniti agli agenti impiegati nei seggi in occasione del referendum del 17 aprile. Il servizio di fornitura dei pasti è stato affidato ad un esercizio di ristorazione addetto, oltre che alla preparazione, anche alla distribuzione sul territorio. Ma con risultati più che discutibili». Per spiegare la situazione, Massimiliano Pala (che ha scritto al **questore**) fa alcuni esempi: «Sabato 16, il "secondo ordinario" è stato consegnato alle 18.15 (e non alle 19 come chiesto dal commissariato): la quantità del cibo, contenuto in vaschette piccole, era ridotta. Gnocchetti con tonno, pomodoro e mozzarella sono arrivati freddi. Fredda (come se fosse stata tolta dal frigo in quell'istante) anche la microscopica fettina di maiale a cui si sono aggiunte due mezzette fette di prosciutto cotto, un mini panino, una mela e una bottiglia di acqua naturale. Niente contorno e nessun pa-

sto caldo. Il primo piatto fornito invece domenica 17 consisteva in un'insalata di riso o pasta fredda, fettina di maiale ghiacciata e dura, crocchette di patate asciutte, solito prosciutto cotto, frutta, una lattina di the freddo e una bottiglietta di acqua. Nessuna pietanza calda neppure in questa circostanza».

Il risultato? «Diversi colleghi in servizio ai seggi - ha aggiunto Pala -, per ben 2 giorni hanno dovuto mettere mano al portafogli e acquistare cibo caldo in vicini esercizi di ristorazione. L'organizzazione dei pasti, in estrema sintesi, è stata una vera e propria debacle di cui qualcuno dovrà rendere conto al personale impiegato ai seggi. Per tutte queste ragioni, in vista delle prossime elezioni amministrative, chiediamo all'ufficio preposto di individuare il fornitore dei pasti, verificare con anticipo l'idoneità dell'azienda scelta e la qualità del menù e del servizio di consegna. È inconcepibile che il personale dedicato a un così delicato e gravoso servizio, debba ricevere un pasto non adeguato. Chiedo infine di disporre con urgenza la riunione della Commissione Paritetica "Qualità e Salubrità dei servizi di mensa e degli spacci", presieduta dal vice **questore** vicario, per affrontare la problematica anche in chiave futura». Il caso verrà segnalato dalla segreteria nazionale anche al Ministero dell'Interno. (s.p.)



Pasti di scarsa qualità per gli agenti ai seggi: denuncia della **Consap**

**MANCATA RATEIZZAZIONE DI UN DEBITO, POLIZIOTTO CON TRE FIGLI RICEVE BUSTA PAGA DA 1 EURO**

- Chiede invano all'amministrazione la rateizzazione di un debito e in busta paga si ritrova la cifra di un euro: è quanto accaduto, denuncia il sindacato di polizia Consap, a un poliziotto «in servizio presso l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza Palazzo Chigi». D.P., 52 anni, tre figli, è per il sindacato l'esempio dell'ennesima dimostrazione di incapacità gestionale e di disprezzo per la motivazione professionale dei poliziotti». A commentare «l'elargizione del mega stipendio di un euro» al poliziotto è Giorgio Innocenzi, segretario generale del sindacato: si tratta, rileva, di «una vicenda che oltre a gettare nello sconforto un collega di oltre 50 anni con tre figli, pone l'accento sulla scarsa considerazione del Ministero dell'Interno nutre verso i suoi lavoratori, schiacciati da una macchina burocratica contro la quale nessuno appare in grado di fare nulla. Eppure era stata proprio la Consap a segnalare all'Ufficio Rapporti Sindacali del Ministero dell'Interno la necessità di dilazionare il debito per consentire al collega il minimo necessario per vivere». «Ora il collega è stato costretto a cancellare il pranzo che aveva organizzato per la comunione di uno dei suoi figlioli - conclude Innocenzi - un'umiliazione che con un po' di buon senso si sarebbe potuta evitare, ma evidentemente al Viminale non hanno a cuore la motivazione professionale dei poliziotti».

## Poliziotto con tre figli riceve busta paga da 1 euro

*Abbandonato e umiliato dall'amministrazione, percepisce un euro di stipendio nonostante più volte abbia chiesto la rateizzazione di un debito. Per il Consap "al Viminale non hanno a cuore la motivazione professionale dei poliziotti"*

Gabriele Bertocchi - Mer, 20/04/2016 - 19:02

[commenta](#)

*"L'ennesima dimostrazione di incapacità gestionale e di disprezzo per la motivazione professionale dei poliziotti".*



E infatti il Consap, il sindacato di polizia, non sbaglia. Al centro della scandalosa vicenda, un agente "in servizio presso l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza Palazzo Chigi".

Il poliziotto ha chiesto ripetutamente e invano la rateizzazione di un debito. Ma arrivato a fine mese ha scoperto che la busta paga risultava solo di un euro. A commentare l'elargizione dello stipendio è Giorgio Innocenzi, segretario generale del sindacato: si tratta di "una vicenda che oltre a gettare nello sconforto un collega di oltre 50 anni con tre figli, pone l'accento sulla scarsa considerazione del Ministero dell'Interno nutre verso i suoi lavoratori, schiacciati da una macchina burocratica contro la quale nessuno appare in grado di fare nulla". Innocenzi fa anche notare che "proprio la Consap a segnalare all'Ufficio Rapporti Sindacali del Ministero dell'Interno la necessità di dilazionare il debito per consentire al collega il minimo necessario per vivere".

Per questo mancato interessamento del Ministero dell'Interno, come sottolinea segretario generale del sindacato Consap, "il collega è stato costretto a cancellare il pranzo che aveva organizzato per la comunione di uno dei suoi figlioli". Innocenzi parla (giustamente) di "un'umiliazione che con un po' di buon senso si sarebbe potuta evitare, ma evidentemente al Viminale non hanno a cuore la motivazione professionale dei poliziotti".



## Mancata rateizzazione di un debito, poliziotto con tre figli riceve busta paga da 1 euro

📰 CRONACA



(Fotogramma)

**Publicato il: 20/04/2016 17:41**

Chiede invano all'amministrazione la rateizzazione di un debito e in busta paga si ritrova la cifra di un euro: **è quanto accaduto, denuncia il sindacato di polizia Consap, a un poliziotto "in servizio presso l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza Palazzo Chigi". D.P., 52 anni, tre figli**, è per il sindacato l'esempio dell'"ennesima dimostrazione di incapacità gestionale e di disprezzo per la motivazione professionale dei poliziotti".

A commentare "l'elargizione del mega stipendio di un euro" al poliziotto è Giorgio Innocenzi, segretario generale del sindacato: si tratta, rileva, di "una vicenda che oltre a gettare nello sconforto un collega di oltre 50 anni con tre figli, **pone l'accento sulla scarsa considerazione del Ministero dell'Interno nutre verso i suoi lavoratori**, schiacciati da una macchina burocratica contro la quale nessuno appare in grado di fare nulla. Eppure **era stata proprio la Consap a segnalare** all'Ufficio Rapporti Sindacali del Ministero dell'Interno **la necessità di dilazionare il debito per consentire al collega il minimo necessario per vivere**".

"Ora il collega è stato costretto a cancellare il pranzo che aveva organizzato per la comunione di uno dei suoi figlioli - conclude Innocenzi - **un'umiliazione che con un po' di buon senso si sarebbe potuta evitare**, ma evidentemente al Viminale non hanno a cuore la motivazione professionale dei poliziotti".

# IL GIORNALE D'ITALIA

DIRETTORE FRANCESCO STORACE

## **Poliziotto = 1 euro al mese Immigrato = 35 euro al giorno**

La Consap denuncia l'incredibile caso di un agente dell'Ispettorato di Palazzo Chigi



I poliziotti di Alfano costretti a chiedere l'elemosina ai migranti. Potrebbe sembrare un paradosso ma si tratta invece della "cartina al tornasole" di quanta poca considerazione godano le Forze di Polizia del governo Renzi. E la denuncia, l'ennesima e tutte finora inascoltate per il settore, arriva dalla Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, che rende nota l'incredibile vessazione subita da un poliziotto in forza all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza di Palazzo Chigi, a Roma.

La controprova alla quale fa riferimento la Consap, il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, è rappresentata da uno statino paga del NoiPa (il sistema che eroga gli stipendi nella Pubblica Amministrazione) che per il mese di aprile ha destinato ad un poliziotto ben... 1 euro di stipendio.

Il tutto per degli errori di contabilizzazione, avendo il poliziotto ricevuto qualcosa in più nei mesi passati; la qualcosa il diretto interessato aveva subito fatto notare, chiedendo poi di poter restituire i soldi un tanto al mese, secondo logica ma anche secondo legge, visto che a nessun lavoratore può essere corrisposta una paga inferiore alla soglia di sopravvivenza. E invece no: per i poliziotti di Alfano-Renzi anche la paga mensile di 1 euro può andar bene.

“Me lo vedo già il malcapitato collega 52enne, che confronta sconsolatamente la sua miserrima busta paga mettendola a confronto i 35 euro al giorno che lo Stato elargisce ad un qualsiasi migrante – denuncia ironicamente Giorgio Innocenzi segretario generale nazionale della Consap – ma purtroppo in questa circostanza c’è molto poco da ridere, visto che con questo euro il collega dovrà mantenere per un mese la moglie e tre figli, mentre ha già dovuto cancellare il pranzo per la comunione di uno dei suoi bambini previsto per il mese di maggio. In questo caso poi i vertici della nostra Amministrazione non potranno neanche accampare la solita cantilena “sono cose che succedono, provvederemo” visto che il Ministero dell’Interno era stato informato dallo stesso collega, che aveva chiesto una rielaborazione del debito accumulato per una tardiva comunicazione dei redditi, del possibile verificarsi di questa situazione; ma né lui né la Consap, che con una lettera del 31 marzo aveva sollecitato all’attenzione dell’Ufficio Rapporti Sindacali del Viminale, sono state degnate di attenzione da una macchina burocratica fatta di funzionari lautamente stipendiati che non trovano il tempo neppure per segnalare una situazione grave come questa”.

“I poliziotti per questo Governo e per questo Ministro evidentemente sono un peso: nessun segnale sul fronte del rinnovo del contratto; ci si propone una bozza sulla legge delega per il riordino delle carriere inaccettabile ed ora anche gli stipendi ad un euro; quando nelle passerelle di certi personaggi si blandisce la sicurezza come una priorità del Paese, bisognerebbe anche ricordare che la sicurezza si fa motivando professionalmente chi serve lo Stato con indosso una divisa”, chiosa Giorgio Innocenzi.

## Consap: Stacchio agì per difesa legittima, soddisfazione del sindacato di polizia



(AGENPARL) – ROMA, 22 APR 2016 – “Dura lex sed lex, una frase che finalmente possono pronunciare le vittime nei confronti dei loro aguzzini”, lo afferma Stefano Spagnoli in merito al doppio ergastolo comminato da un giudice del Tribunale di Perugia ai due assassini del novantunenne Giulio Moracci soffocato nel suo letto dopo essere stato picchiato e legato per una rapina in villa a Terni. “Il giudice che ha avuto il coraggio di depennare dalla società civile questi banditi – spiega Spagnoli – ha dimostrato che esiste una legge giusta che se applicata garantisce quella certezza della pena necessaria per dare un segnale di prevenzione importante. Da oggi chi si accanisce gratuitamente contro una vittima fino a provocarne la morte sa che rischia di compiere l’ultima bravata da uomo libero e questo vale più di tante chiacchiere su sconti di depenalizzazioni e recupero sociale”. Come servitori dello Stato impegnati professionalmente nella lotta alla criminalità non possiamo che complimentarci con un altro uomo dello Stato, un giudice, che ha saputo far prevalere le ragioni delle vittime e questo senza dover ricorrere ad inasprimenti di legge ma solo usando il buonsenso, la dottrina giuridica e la coscienza civile di uomo onesto. A questo giudice ci sentiamo di dire un forte grazie per un messaggio forte di legalità che speriamo possa essere seguito da altri Tribunali a livello nazionale chiamate a decidere su criminali senza scrupoli, conclude Spagnoli.



## **Doina Matei, Consap: plauso al giudice che ne ha revocato il regime di semilibertà**

13 April 2016



(AGENPARL) – Rona, 13 apr 2016 – Il sindacato di polizia Consap plaude alla decisione del giudice del tribunale di sorveglianza di revocare la semilibertà all'assassina di Vanessa Russo e chiede che sconti per intero la condanna a 16 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale aggravato da futili motivi.

Una grande riforma per questo paese sarebbe la certezza della pena – afferma il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – che prende spunto dal caso Doina Matei, ammessa alla semilibertà dopo aver scontato in carcere appena la metà della pena, per dare voce alla frustrazione dei poliziotti che continuano ad arrestare sempre le stesse persone, poi rimesse in libertà per un sistema di riduzioni di pena che sembra guidato più dalla volontà di risparmiare i costi sociali della detenzione che dal senso di giustizia, quella giustizia che è un diritto di tutte le vittime”.

Siamo vicini alla famiglia Russo per la ferita mai rimarginata dell'inaccettabile morte della figlia ora riaperta dopo la pubblicazione nell'anonimato delle foto felici della sua assassina, e vorremmo che la capacità di risposta data dalla Magistratura che ha annullato i benefici di legge a Doina Matei, possa diventare il simbolo di una società civile onesta che è stufa di veder piangere sempre e solo i parenti delle vittime, conclude Spagnoli – ricordando come l'impunità di fatto per chi delinque in Italia sia spesso al centro dei motivi che spingono la criminalità straniera a delinquere nel bel paese.